



Anno VI - Numero 187 - VENERDÌ 25 LUGLIO 2008

EURO 0.50

■ Anche Parma è coinvolta nel crac del consorzio Powerlog, unione di sei cooperative di facchinaggio attive sulla nostra provincia e in quelle di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Nato quattro anni fa, totalizzava 100 milioni di fatturato impiegando quasi 2.500 dipendenti distribuiti in 230 cantieri. Ma la gestione delle risorse, che i sindacati di categoria ora definiscono "allegria", ha causato un indebitamento tale da portare alla liquidazione volontaria del consorzio, annunciata a sorpresa due settimane fa dopo quattro mesi di contrattazioni sindacali contro il tentativo della dirigenza di ridurre del 10% lo stipendio dei soci lavoratori. Con la liquidazione volontaria è stata comunicata anche la nascita di un altro consorzio, KeyLog, al quale vengono cedute tutte le attività di PowerLog. Ai soci è stata promessa la continuità lavorativa e retributiva (tranne che per quelli impiegati nel macello bovino di Reggio), ma i sindacati restano scettici. Cgil, Filt, Flai, Filcams, Fiom, Filcem, Fillea congiuntamente esprimono "un giudizio negativo sul sistema che ha governato questo consorzio e sulla forte degenerazione via via costruita nel sistema degli appalti di manodopera". Fra i responsabili additano anche Legacoop e Confcooperative: "Come hanno applicato la vigilanza alle loro associate, che la legge impone di effettuare?", chiedono i rappresentanti dei lavoratori, che adesso chiedono una "non più rinviabile iniziativa contrattuale rivendicativa sul sistema degli appalti, la loro dimensione e regolarità anche economica, che abbia espliciti obiettivi di ricomposizione del ciclo produttivo".